

## Per la ripresa e lo sviluppo del movimento contro la guerra imperialista e contro la repressione di Stato

### Solidarietà di classe agli antifascisti arrestati!

**Indicativa** è la reazione delle istituzioni borghesi (tutte) a quanto avvenuto sabato 11 marzo a Milano.

**Indicativa** è l'ammucchiata (da destra a 'sinistra') contro chi ha voluto impedire che la teppaglia nazi-fascista, autorizzata dallo Stato e protetta da Cc e Ps, sfilasse

per il centro di Milano con i suoi lugubri simboli ed i suoi luttuosi slogans.

**Indicativa** è la posizione di quel centro-sinistra, tutto avviluppato nello *scontro* (si fa per dire) elettorale, ma sempre proteso nella sua bieca rivalutazione consolidata dei "ragazzi di Salò (al tempo repubblicani fucilatori di partigiani: *do you remember?* gli allora giovanisti Almirante e Albertazzi), che azzera il conflitto sociale e la lotta di classe fino a riproporre teorie, di ghandiana memoria, sconfitte dalla

storia e dalla realtà! La Resistenza 1943-45, al riguardo, è di grande insegnamento!

Di fronte alla loro assenza (e complicità) non trovano di meglio che scagliarsi contro chi, partendo dalla propria iniziativa, non accetta quell'"antifascismo di comodo", da salotto, costruito su dibattiti televisivi all'insegna del "*volemosse tutti bene*".

Così per questi signori i compagni e le compagne mobilitatisi ed arrestati sono diventati i veri *teppisti*, mentre del putridume nazi-fascista

che ha inneggiato a Hitler, al duce e all'odio razziale per il centro di Milano (tra l'altro, città Medaglia d'Oro della Resistenza) non si fa neppure menzione. Mai una parola di condanna è stata spesa sugli attentati alle sedi e sulle aggressioni ai compagni e ai militanti della sinistra.

- L'antifascismo vero è quello militante, che non si delega  
- Solidarietà di classe agli antifascisti arrestati  
- Fuori i compagni e le compagne dalle galere!

### In ricordo di Dax, militante antifascista assassinato il 16 marzo 2003 a Milano per mano fascista

Il **Comitato Promotore** della "*Campagna contro il 270 e i reati associativi*" aderisce alle manifestazioni di oggi, 18 marzo 2006, a Milano in solidarietà con i compagni e le compagne arrestati e a Roma a sostegno della resistenza palestinese e irachena.

Il **Comitato** esprime la propria solidarietà di classe per i fatti di Milano e fornisce un proprio contributo rispetto all'attività svolta durante la Campagna.

In campo nazionale ed internazionale la "*lotta al terrorismo*" è divenuta: - il cavallo di battaglia dell'imperialismo per ostacolare la lotta di classe e il suo sviluppo; - *inevitabile* per favorire una politica, conseguente alla crisi generale del sistema capitalista, di aggressione, oppressione, sfruttamento contro i popoli e il proletariato.

La repressione, la prevenzione ed il controllo sociale, rappresentano lo strumento principale dell'azione degli Stati della borghesia imperialista per contrastare la lotta di classe.

Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001, pretesto per nuove leggi in materia di "*antiterrorismo*", hanno accelerato il processo, già avviato negli anni scorsi, contro movimenti di liberazione e rivoluzionari a livello internazionale e le mobilitazioni contro la guerra e per le lotte sociali a livello nazionale.

Abbiamo assistito, così, da parte dell'imperialismo, Usa in particolare, alla **istituzionalizzazione**: - della guerra preventiva e permanente contro gli "*Stati canaglia*" perché non disposti a piegarsi alle decisioni dell'imperialismo; - delle "*liste nere*" in campo internazionale.

Oltre all'approvazione del 270 bis "allargato" e 270 ter e della "legge Pisanu" (che, all'art. 15, ha inserito i 270 quater, quinquies, sexies) in campo nazionale. Per ricordare provvedimenti e misure repressive ormai note.

Parallelamente a questa nuova legislazione, è stato propagandato il concetto delle "*liste nere*", nelle quali sono stati inseriti movimenti di liberazione nazionale, organizzazioni rivoluzionarie, antimperialiste, islamiche, contro cui adottare

misure repressive e di restrizioni economiche (congelamento dei beni).

Far parte di queste liste significa essere colpiti sul piano militare, attraverso azioni belliche, omicidi, sequestri, torture; sul piano giudiziario, con l'incriminazione per reati di "*terrorismo*".

Nella sostanza con l'istituzione delle "liste nere" viene negato il diritto alla resistenza contro l'imperialismo, con il potere esecutivo di ogni Stato che si arroga il diritto di decidere chi è terrorista, definirne la pena, renderne esecutiva la condanna.

L'esperienza di questi anni mostra: come il criterio di valutazione sia stato unicamente determinato dal punto di vista della classe al potere (alla faccia di tutte le convenzioni e le risoluzioni internazionali); che gli *incriminati* sono tali per aver messo in discussione la permanenza della classe al potere e il suo monopolio della violenza.

Con il "**270 ter**" è stato introdotto un articolo che arriva a punire addirittura più pesantemente chi aiuta il "sovversivo", che lo stesso. Il 270

ter diventa un nuovo reato, grave dal punto di vista concettuale, perché punisce ogni tipo di aiuto a membri di "*associazioni sovversive*" (senza neppure farne parte).

E' grave perché punisce chi dà ospitalità, vitto, alloggio, assistenza a compagni rivoluzionari come quelli delle Farc colombiane o del Fronte popolare palestinese; colpisce la **solidarietà di classe** da rivoluzionario a rivoluzionario, da compagno a compagno, oltre alla solidarietà da un punto di vista umano.

In sintesi, con un articolo di questo tipo, di estrema elasticità nell'attività preventiva e repressiva, è possibile incriminare chi ospita, anche per una notte, chi è accusato di appartenere ad una organizzazione inserita nelle "*liste nere*".

La "**legge Pisanu**", in materia di "*lotta al terrorismo internazionale*", approvata a tempo di record (in 72 ore) e con un accordo *bipartisan* il 31 luglio scorso, è finalizzata, in primo luogo, ad **ostacolare** la resistenza dei popoli oppressi, delle classi sfruttate e la lotta di classe in generale, oltre ad evitare il verificarsi di contraddizioni e contrasti come avvenuto per la sentenza di assoluzione di Milano del 24 gennaio '05 da parte del magistrato Clementina Forleo.

Il primo aspetto di questa legge è l'estensione dei poteri di intervento autonomo da parte delle forze di polizia e l'inasprimento di norme vigenti. Il secondo è la legalizzazione, da parte dello Stato, di attività precedentemente svolte in forma illegale.

Questi più ampi poteri di polizia, nella accelerazione di quel processo di **smascheramento** della

natura reazionaria dello Stato, confermano il fatto che lo Stato è uno strumento di coercizione con il quale la borghesia fonda il suo potere attraverso l'esercizio della violenza organizzata.

Questa legge, come altre, tende a definire sempre meglio le aree da colpire e da sconfiggere. Nel caso specifico, la legge si rivolge contro quei militanti che promuovono la resistenza e si oppongono in qualsiasi forma all'oppressione che l'imperialismo esercita nei loro paesi. **(segue dietro)**

- **Raccolta** di materiali per il sostegno e lo sviluppo della Campagna pagg. 60 - euro 2, luglio 2005

**Manuale** di autodifesa politico-legale

"*Un bel tacer non fu mai scritto*"

pagg. 128 - euro 5, settembre 2005

- Sulla legge del 31 luglio 2005, n.155, nota come "**Legge Pisanu**" pagg. 20 - euro 1, novembre 2005

Per richiedere il materiale, notizie e informazioni sulla Campagna:

**E-mail:** reati\_associativi-owner@inventati.org

**Sito:** inventati.org/reati\_associativi

Inoltre, è rivolta contro: - chi lotta e si oppone nel nostro paese allo sfruttamento; - chi manifesta solidarietà e sostegno alle lotte dei popoli e alle loro avanguardie.

L'art. 15 della legge, riguardante i 270 è, al riguardo, illuminante proprio se analizziamo la stessa sentenza di Milano (riconfermata alcuni mesi fa in 2° grado) che assolse 3 militanti della resistenza irachena dall'accusa di "terrorismo internazionale", riconoscendoli, invece, a pieno titolo come combattenti per la liberazione del proprio paese. Un "vuoto" che dovevano assolutamente colmare ...

Altro aspetto, di non secondaria importanza per lo Stato, è quello di sviluppare il più ampio consenso delle masse (o settori di esse), per legittimare agli occhi delle stesse provvedimenti e misure liberticide. La questione "sicurezza" offre loro un'opportuna occasione. Perché lasciarsela sfuggire di mano.

Infatti, diverse iniziative dello Stato hanno fatto rilevare come sia sempre più forte il tentativo di cooptare categorie di lavoratori e cittadini nella gestione del controllo, della prevenzione e della repressione.

Esempi illuminanti sono la militarizzazione dei pompieri e della protezione civile; l'obbligo di schedatura di chi accede a internet imposto ai gestori; l'utilizzo dei controllori di autobus per schedare ed espellere gli immigrati o del personale di volo sugli aerei utilizzati per le deportazioni; l'obbligo di vigilanza per baristi sul divieto di fumare o bere alcolici per strada; fino alla schedatura di chi acquista biglietti per lo stadio o il teatro.

Come le esercitazioni di "antiterrorismo", avvenute a Milano, Roma, Torino e Napoli, dimostrano; "prove generali" nelle quali si è assistito alla mobilitazione congiunta di carabinieri, poliziotti, unità sanitarie, vigili del fuoco, sommozzatori, reparti speciali "antikamikaze", per un totale di 2.000 unità, alla presenza di rappresentanti della Cia.

Il fine dichiarato è il solito: la "lotta al terrorismo"; lo scopo reale è, invece, l'intimidazione della parte più avanzata e combattiva delle masse popolari, il totale controllo del territorio, la generale militarizzazione della società ...

E' fin troppo chiaro l'aumento dei poteri repressivi

dello Stato a scopo preventivo, di fronte a possibili opposizioni sociali, per una politica antipopolare e di crescente militarizzazione. Al riguardo dobbiamo rilevare che i tentativi di cooptazione non sono scontati; e proprio per questo sarebbe un grave errore politico regalare intere categorie sociali al nemico di classe.

Al contempo, forte deve essere la denuncia contro il tentativo di mobilitare le masse in senso reazionario, oltre a sviluppare un'azione di sostegno a quelle componenti interne a queste categorie che vogliono resistere ai tentativi di cooptazione.

La denuncia, la contro-informazione, l'agitazione, la propaganda, oltre alla solidarietà e al sostegno, hanno grande importanza, ma non possiamo, nel contrastare l'azione dello Stato, sul fronte interno come su quello esterno, trascurare il terreno della lotta e della mobilitazione per comprendere e sciogliere le contraddizioni esistenti: tra lavoratori del posto ed immigrati, tra "più" sicurezza e meno libertà, per fare alcuni esempi. Soprattutto dobbiamo porre al centro della mobilitazione la contraddizione principale (ed inconciliabile): tra proletariato internazionale e borghesia imperialista.

## COMUNICATO DI SOLIDARIETÀ SUL PROCESSO DI BRUGES

**Bruges.** Il 28 febbraio sono stati processati a Bruges, in Belgio, 11 compagni del D.H.K.C. (Fronte Rivoluzionario per la Liberazione del Popolo). Il Tribunale ha inflitto una dura condanna ai militanti turchi: pene dai 4 ai 6 anni di galera per 7 compagni, mentre 4 sono stati assolti. Nello specifico 6 anni di prigione per Musa Asoglu, 5 anni per Dursun Karatas segretario generale del D.H.K.P. (Partito rivoluzionario di liberazione del popolo) e 4 anni di prigione ad altri 5 imputati tra cui Fehriye Erdal. Uno dei condannati a 4 anni, Bahar Kimyongür, solo per avere tradotto e diffuso un comunicato del D.H.K.C. e averlo semplicemente commentato in una intervista televisiva.

Il Tribunale belga, con la sua condanna, ha scelto scientemente di ignorare quale Stato fascista e terrorista sia la Turchia, con la sua storia piena di persecuzioni contro le minoranze nazionali, etniche e religiose, di scomparse ed omicidi, di torture e stupri compiuti dalla polizia e dall'esercito contro gli oppositori politici, di cui uno degli ultimi esempi, a livello cronologico, è stato il massacro del 16 giugno scorso di 17 compagni del Partito Comunista Maoista di Turchia e Nord Kurdistan (MKP).

Il Tribunale belga ha deciso di non considerare, e quindi rimuovere, il fatto che la Turchia è il paese che conta il più alto numero di prigionieri politici al mondo (circa 4.500) ed il più alto numero di crimini di stato impuniti. La condanna per "appartenenza ad associazione terroristica internazionale" inflitta dal giudice belga Troch, però, non stupisce in quanto è in linea con la politica dell'UE e si identifica pienamente in quel complesso di leggi speciali, vecchie e nuove, tese ad intimidire, ostacolare, mettere fuori legge e annichire tutti coloro che si oppongo-

no allo sfruttamento, all'oppressione e alla violenza fascista ed imperialista.

In Italia, intanto, altri 2 compagni turchi sono rinchiusi in carcere con l'accusa di "associazione sovversiva finalizzata al terrorismo internazionale" (art.270 bis C.p.).

Il chiaro intento di negare la legittimità politica alla lotta dei compagni contro il regime reazionario turco, dipingendo il DHKP-C ed i suoi militanti come un'organizzazione terrorista è figlia di quella politica, questa sì terroristica, che vede gli Usa ed anche l'UE promuovere guerre e "liste nere" contro Stati e organizzazioni definiti "canaglia".

Questo ennesimo processo belga (dove lo Stato fascista turco si è costituito parte civile) e relativa sentenza, le decine d'inchieste e di processi politici che si sono svolte recentemente in Francia, Spagna ... contro altri compagni e organizzazioni, l'uso sempre più massiccio dei reati associativi nel nostro paese unito alla repressione e alla penalizzazione delle lotte sociali (nel mondo del lavoro come sul territorio), alla caccia all'immigrato e alla crociata antislamica, dimostrano che in questi "tempi di guerra" la solidarietà di classe è una necessità inderogabile.

In occasione delle Udienze del processo (20 e 27 maggio, 16 e 17 giugno), presso il Tribunale di Perugia, contro i 2 compagni turchi detenuti in Italia, **invitiamo** compagni e compagne che decidono di essere presenti a mettersi in contatto con il Comitato promotore della Campagna per concordare una presenza significativa almeno in una delle udienze.

## Licenziato un macchinista delle ferrovie

**Roma.** Venerdì scorso, Dante De Angelis, macchinista di Roma è stato licenziato, senza preavviso, dall'Azienda Fs-Spa, perché "è venuto meno il rapporto di fiducia".

Questa la triste ed infelice motivazione! La verità è che il compagno Dante, rappresentante alla sicurezza (RIs), eletto dai lavoratori, è da tempo un ferroviere scomodo per questa azienda perché, conseguentemente e coerentemente, difende la sicurezza dei lavoratori e degli utenti delle ferrovie.

Si è trattato, perciò, di un licenziamento politico che si pone l'obiettivo di intimidire e scoraggiare, attraverso questa vigliacca rappresaglia, qualsiasi iniziativa in difesa della sicurezza e della salute da parte di delegati Rsu, RIs e di attivisti sindacali più combattivi.

Il contendere è l'introduzione del "Vacma" in cabina di guida, uno strumento che l'azienda vuole introdurre per sostituire il doppio agente in macchina con un solo agente allo scopo di tagliare personale e costi per la sicurezza.

Per aver partecipato a questa battaglia assieme ad altri, Dante è stato licenziato, come furono licenziati i 4 ferrovieri (due macchinisti e due capireno di Genova e Torino) per aver denunciato la mancanza di sicurezza in ferrovia nella trasmissione televisiva "Report".

Licenziamenti e provvedimenti disciplinari (sospensioni, multe ...) contro chi si difende da incidenti mortali (o da gravissimi infortuni) e contro chi difende la sicurezza per la collettività.

Giovedì 9 marzo un capotreno di Bologna è stato oggetto di un gravissimo infortunio (ha perso una gamba ed il piede dell'altra) e martedì 14 un macchinista di Milano ha perduto la vita

(oltre ad una ventina di feriti) nell'ennesimo incidente: uno scontro frontale tra due treni.

Martedì 14 marzo si è tenuta a Roma l'Assemblea nazionale dei ferrovieri in solidarietà a Dante De Angelis. L'assemblea è stata molto partecipata (200-250 ferrovieri) con numerosi interventi. Alla sua conclusione i ferrovieri hanno svolto un corteo di denuncia e di protesta all'interno della Stazione Termini.

Nella mozione conclusiva è stato deciso: - di promuovere uno sciopero nazionale della categoria entro il 31 marzo - 5 aprile per la riassunzione di Dante e degli altri licenziati; - di smascherare ogni forma di repressione e di rappresaglia politico-sindacale contro gli attivisti sindacali più combattivi; - di denunciare la mancanza di sicurezza a danno di ferrovieri e utenti; - di avviare una Cassa di resistenza a sostegno di Dante e degli altri ferrovieri licenziati (c/c Fondo 71092852 intestato a Crociati Marco).

**Solidarietà e sostegno al compagno Dante!**

## Manifestazioni

**Trieste.** Sabato 18 marzo: prosegue la mobilitazione contro l'apertura del nuovo Cpt di Gradisca d'Isonzo, una struttura progettata sull'esempio delle carceri speciali tedesche.

**"Gradisca è Guantanamo, qui e ora".**

**Parma.** Sabato 25 marzo ore 15.00, concentramento a P.zzale Allende; il corteo sfilerà sotto il carcere di via Burla.

**Rompe l'isolamento carcerario! No al 41 bis!**

## Solidarietà!

Ai **militanti dei Carc** che martedì 14 febbraio sono stati oggetto dell'ennesima provocazione con perquisizioni in diverse città (Milano, Modena, Firenze, Massa, Roma e Napoli).

Ai **14 compagni** di Viareggio e Pietrasanta (Lu) che martedì 22 febbraio sono stati rinviati a giudizio per un'inchiesta iniziata due anni fa con 14 perquisizioni avvenute il 30 aprile 2004.

Il processo è stato fissato per il 27 settembre 2006 ore 11 presso il Tribunale di Lucca.

La **prossima Riunione nazionale** del Comitato promotore si tiene domenica 9 aprile ore 10,30 al C.P.A.- Firenze Sud per preparare l'Assemblea nazionale di bilancio della Campagna e di prospettiva da tenersi a Firenze attorno alla metà di maggio.

**Comitato promotore della "Campagna nazionale contro l'art.270 e i reati associativi" 17 marzo 2006**